

La rigenerazione urbana è rigenerazione sociale. Binario 49 a Reggio Emilia

Urban regeneration is a social
regeneration.
Binary 49 in Reggio Emilia

Andrea Rinaldi

Ripensare, rigenerare, riusare gli edifici per creare nuovi luoghi e spazi di vita: la rigenerazione, urbana e sociale, sarà il territorio di lavoro dell'architettura negli anni a venire.

Rethinking, regenerating, reusing buildings to create new places and living spaces is therefore the new design challenge: urban and social regeneration will be the core subject of Architecture for years to come.

Vista dall'ingresso
View from the entrance



La condizione attuale, che è una conseguenza e, non la causa dello stato delle cose, ci dice che il modello di città che si è costruito nel mezzo secolo precedente è ormai inservibile, ci dice che la tecnologia dell'informazione ha portato enormi cambiamenti negli ultimi decenni, ci dice che l'innovazione supera in rapidità ogni possibile immaginazione. Che si voglia o no il cambiamento si verifica senza sosta e il suo ritmo è divenuto incessante.

In questo scenario il settanta per cento del patrimonio immobiliare italiano è ormai prossimo a fine vita per ragioni di obsolescenza o per errori di eccessiva regolazione e controllo edilizio, norme eccessive e vincoli alla progettazione. Rappresenta una grande opportunità per trasformare l'architettura da strumento per la creazione di rendite finanziarie, a strumento per la creazione di una finanza sociale. Ripensare, rigenerare, riusare gli edifici per creare nuovi luoghi e spazi di vita: la rigenerazione, urbana e sociale, sarà il territorio di lavoro dell'architettura negli anni a venire. Avrà il compito, di costruire una nuova architettura della città, di far nascere una nuova economia.

Questi luoghi, questi spazi, sono una parte del tessuto della comunità. Abbiamo la responsabilità di assicurarci che siano disponibili per le generazioni future come luoghi dove vivere e andare a lavorare ogni giorno.

L'architettura non soltanto riflette la vita di una determinata società ma contribuisce attivamente a formarla: pensando alle città come bene comune, l'architettura può costruire luoghi e spazi favorevoli a uno sviluppo equilibrato della stessa. Secondo Rudolf Arnheim¹ gli edifici sono in grado di modellare il

Vista dell'area bar

View of the bar area

comportamento umano. Gli edifici, infatti, non solo devono rispecchiare le necessità delle persone per le quali sono stati realizzati, ma sono in grado di attivare determinati comportamenti umani. Anche senza essere progettisti ci rendiamo conto che uno spazio angusto e insalubre limita fortemente le possibilità di esprimere le proprie potenzialità. Henry Blummer² va oltre, sostenendo che *“una questione fondamentale da porci in merito all'architettura è sapere se determina il comportamento umano o se, al contrario, restituisce tale potere agli individui in modo che possano avere il controllo delle azioni nello spazio. Edifici e costruzioni possono negarci l'opportunità di decidere le nostre linee d'azione o, all'estremo opposto fornirci occasioni allettanti, da valutare e scegliere responsabilmente.”*

La percezione che le persone hanno della bellezza di uno spazio ci offre la possibilità di guardare da un diverso punto di vista il progetto dello spazio dell'architettura da come fino ad ora lo abbiamo inteso. E' necessario reincorniciare l'approccio che abbiamo del progetto dello spazio. Reincorniciare³ ci consente di guardare le cose attraverso una cornice più ampia, così che possano essere valorizzate le scelte e le azioni più appropriate. Guardare non è vedere. Per vedere basta avere gli occhi aperti: si possono percepire tante cose, in modo distratto e superficiale senza riuscire a comprenderne il significato. Guardare, invece, presuppone prestare attenzione, capire, e il capire presuppone conoscenza: *“Guardare consapevolmente è già pensare; e pensare consapevolmente è già progettare”*.⁴ Il concetto di bellezza nel progetto di architettura va quindi inteso come strumento capace di condizionare il pensiero a livello neuroscientifico, di guardare le

The current condition of the city, as the consequence and not the cause of the state of things, tells us that the model that was built in the previous half century is no longer valid. Information technology has brought enormous changes in the last decades, innovation quickly overcomes every possible imagination. Whether you want it or not, change occurs without a break and its rhythm has become incessant. In this scenario, seventy percent of Italian real estate assets are close to the end of their life cycle due to

obsolescence, excessive regulation and building control, restrictive standards and design constraints. Rethinking, regenerating, reusing buildings to create new places and living spaces is therefore the new design challenge: urban and social regeneration will be the core subject of Architecture for years to come. In the most degraded place of the entire city of Reggio Emilia, on the edge of the railway station, the idea of a young association of citizens has been brought to

life in BINARY 49. This space intends to bring culture and beauty to revive the life of the community in an abandoned place; this social inclusion project consists in a literary café where citizens can meet to generate culture, shows, meetings and exhibitions. The project consisted in a full regeneration action from the bottom up: a cold, detached place has been transformed into a place where beauty has been interpreted as the ability to aggregate people and improve the quality of life. The budget was very tight

(about 40,000.00 euros for a space of 250 square meters) and became one of the main design drivers by overturning the way of thinking about the project. Why not think of assigning a different value to those objects, materials, technologies that the modern economy considers obsolete or waste, combining them with works of art and local craftsmanship? Why not to reassign a dignity to those spaces that have definitively lost it? Why not exploit the linear economy cycle to demonstrate and reinforce the

idea that it is possible to see things differently? Reusing, regenerating, avoiding the introduction of new elements but ensuring the circularity of development, is the basis from which this project has started. Rethinking the built environment within a framework of circular economy implies shifting the approach from the design of spaces and buildings as if there were no tomorrow into a cycle that implies re-use, assembly, disassembly of all the components that take part in the project. The project



cose da un diverso punto di vista: *"Accogliendo, ma anche superando la normativa: piazze, strade, uffici, parchi devono essere pensati mettendo al centro le persone che li abiteranno: tutte le persone, per prime quelle fragili. I luoghi della cura, della fragilità e dell'educazione si apriranno alla bellezza, abbattendo il pregiudizio che il bello sia superfluo."*¹⁵

Nel luogo più degradato dell'intera città di Reggio Emilia, al margine della stazione ferroviaria, l'idea di una giovane associazione di cittadini di portare cultura e bellezza per far rinascere la vita della comunità in un luogo abbandonato, si è trasformata nel BINARIO 49, un progetto di inclusione sociale, una caffè letterario dove far incontrare i cittadini per

has been carried out with the free labor of the members of the Casa d'Altri association - taking advantage of their skills and potential - using waste materials combined with works of high artistic quality. Wooden pallets have been used for the bar counter and for the children's play area, fruit boxes have been used for lighting while rolls for railway electrical cables were used as tables. Among other, railway equipment from the warehouse of Ferrovie Emilia Romagna has been recovered, simple LED bulbs, combined

with valuable works (made by a member of the association) turned into sophisticated lighting designs. All of this contributed in transforming the internal space of a former social center without a defined identity into a space with its own character, which aims at aggregate people. Binary 49 was selected by the CNAPPC among the Innovative Urban Transformations, as an example of participatory design for micro regeneration intervention, and exhibited in the homonymous exhibition.

generare cultura, spettacoli, incontri, mostre. Una rigenerazione dal basso verso l'alto: si è trasformato un luogo freddo e distaccato, in un luogo dove la bellezza è intesa come capacità di aggregare le persone e migliorare la qualità della vita. La necessità di far conto con una disponibilità economica limitatissima (circa 40.000,00 euro per uno spazio di 250 mq) ha ribaltato il modo di pensare il progetto. Perché non pensare di assegnare un valore diverso a quegli oggetti, materiali, tecnologie che l'economia corrente considera obsolete o rifiuto, unendolo a opere d'arte e di artigianato locale? Perché non è possibile fare in modo che la bellezza delle cose riassegni una dignità a quegli spazi che l'hanno

Vista della parete attrezzata caffè letterario
View of the shelves of the literature café

Dettaglio della parete attrezzata caffè letterario
Detail of the shelves of the literature café

Dettaglio corpo illuminante
Detail of the lamp





definitivamente perduta? Perché non partire, in uno spazio destinato all'inclusione, proprio da ciò che il ciclo dell'economia lineare esclude per rafforzare l'idea che è possibile vedere le cose in modo diverso? Riusare, rigenerare, evitare l'introduzione di elementi nuovi, per garantire la circolarità dello sviluppo, favorire la re-immissione nella catena del valore anche di quello che verrebbe definito scarto nel rispetto dell'impatto sull'ambiente in cui viviamo, è l'obiettivo generale del progetto. Ripensare l'ambiente costruito all'interno di un quadro di economia circolare implica lo spostamento delle mentalità dalla progettazione, di spazi ed edifici, da come se non ci fosse un domani a prevedere un ciclo che ne pensi il riuso, l'assemblaggio, il disassemblaggio, la flessibilità. Per far questo si è cambiato l'approccio tradizionale al progetto di architettura: non pensare prima al progetto e poi ai modi e ai materiali per realizzarlo, ma partire dagli oggetti che si potevano avere a disposizione per riuscire a comporre un progetto capace di assegnare ad ognuno un nuovo valore e una diversa percezione di immagine. Realizzato in parte con la manodopera gratuita dei membri dell'associazione Casa d'Altri -sfruttandone le competenze e le potenzialità -, il progetto è stato costruito utilizzando materiali ormai destinati al rifiuto unito a opere di artigianato di elevata qualità artistica. Pallet di legno usati per il banco bar, per i

Vista del bancone del bar

View of the bar desk

box dell'area ragazzi, cassette per la raccolta della frutta utilizzate per l'illuminazione, attrezzature ferroviarie recuperate dal magazzino di Ferrovie Emilia Romagna, rotoli per i cavi elettrici ferroviari utilizzati come piani di appoggio, leggere opere di carpenteria in ferro per i supporti, box in legno di scarto che ricordano le casse di spedizione delle merci per ospitare tavolini, semplici lampadine a led, unite a pregevoli opere in cotto (realizzate da un componente dell'associazione), sono le caratteristiche principali della trasformazione dello spazio interno di un ex centro sociale privo di identità in uno spazio con una sua riconoscibilità per riaggregare le persone. La vicinanza alla sede ferroviaria e il riuso di componenti ferroviari ha determinato il nome del nuovo spazio di inclusione, Binario 49. Binario 49 è stato selezionato dal CNAPPC tra le Trasformazioni Urbane Innovative, come esempio di micro intervento di rigenerazione partecipato, ed esposto nell'omonima mostra.

Dettaglio del bancone del bar

Detail of the bar desk

Allestimento mostra Africa di Sebastião Salgado

Exhibition Africa by Sebastião Salgado



Dati di progetto
Titolo della realizzazione / Title BINARIO 49
Luogo / Place Via Turri n.49 42121 Reggio Emilia (RE)
Anno / Year 2018
Committente / Client Comune di Reggio Emilia & Associazione Casa d'Altri
Programma di finanziamento / Functional Brief Crowdfunding + Comune di Reggio Emilia
Budget 40.000 €
Dati dimensionali / Dimensions: 250 mq
Progettisti/Autori/DL/Consulenti Design LABORATORIO DI ARCHITETTURA Arch. Roberta Casarini, Arch. Andrea Rinaldi Coll. Arch. Gianmaria Gianferrari DL Arch. Francesca Pisi
Ditte e imprese esecutrici / Contractors Autocostruzione Impianti elettrici: Campani Energy S.N.C Opere da fabbro e falegname: i Cabiri

Panoramiche d'insieme

Panoramic views



Note

- 1 - Cfr. Arnheim R., *La dinamica della forma architettonica*, Feltrinelli Editore, Milano, 1994
- 2 - Cfr. Blummer H., *L'esperienza dell'architettura*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2016
- 3 - Reincorniciare significa letteralmente mettere una cornice nuova o diversa a un'immagine o a un'esperienza. Nelle scienze neurolinguistiche reincorniciare qualcosa significa trasformare il significato inserendolo in una struttura o contesto diversi da quelli percepiti in precedenza. Cfr. Dilts, R. *Il potere delle parole e della PNL (Sleight of Mouth)*, Alessio Roberti Editore, Ugnano (BG), 2004
- 4 - Falcinelli R., *Guardare, pensare, progettare*, Stampa Alternativa, Roma, 2014
- 5 - Rabitti A., Reggio Emilia città di tutte le persone, in Rinaldi A. Teggi G., *RIGENERA - Per la città di domani*, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2018

Bibliografia e Riferimenti

Arnheim R., *La dinamica della forma architettonica*, Feltrinelli Editore, Milano, 1994
Blummer H., *L'esperienza dell'architettura*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2016
Dilts, R. *Il potere delle parole e della PNL (Sleight of Mouth)*, Alessio Roberti Editore, Ugnano (BG), 2004
Falcinelli R., *Guardare, pensare, progettare*, Stampa Alternativa, Roma, 2014
Rinaldi A. Teggi G., *RIGENERA - Per la città di domani*, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2018

Binario 49 web: <https://b49.it/>

Andrea Rinaldi

Architetto in Reggio Emilia, Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura di Ferrara • Architect in Reggio Emilia, Researcher in Architectural and Urban Composition, Department of Architecture of Ferrara
andrea.rinaldi@unife.it